



Contro le droghe è tolleranza zero

di Marzio Bartoloni

27 gennaio 2006

La « tolleranza zero » contro tutte le droghe, pesanti e leggere, ha incassato ieri il primo sì del Senato con la fiducia al Governo. E in tempi da record potrebbe diventare legge dello Stato: già la prossima settimana la Camera potrebbe varare, con un nuovo voto blindato, il disegno di legge di conversione del decreto sulle Olimpiadi di Torino, nel quale è stato inserito il maxi emendamento governativo con il giro di vite sugli stupefacenti.

Così, almeno, assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi: « Siamo pronti a ricorrere di nuovo alla fiducia, perché contro un'opposizione che racconta tante menzogne e in realtà vuole la liberalizzazione degli stupefacenti siamo obbligati a stringere i tempi ». E mentre l'Unione promette battaglia a Montecitorio, la maggioranza celebra « uno dei momenti più importanti della legislatura » .

Nel nuovo testo il Governo ha ripescato in extremis i punti fondamentali del progetto originario del vice premier Gianfranco Fini. Tre i capisaldi. Innanzitutto il colpo di spugna sulla distinzione tra droghe leggere e pesanti: eroina e cannabis sono in pratica la stessa cosa. La sostanziale parificazione tra strutture pubbliche e comunità nell'assistenza ai tossicodipendenti. Il potenziamento delle misure alternative al carcere.

Mano pesante contro tutte le droghe. Dopo il sì della Camera, rischierà da 6 a 20 anni di reclusione chiunque « coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa, consegna » sostanze stupefacenti. Le stesse pene sono previste anche per chi acquista o detiene droga in quantità superiore ai limiti massimi, che saranno indicati con un successivo decreto dei ministeri della Salute e della Giustizia.

Un passaggio cruciale, questo, che il governo spera di chiudere prima delle elezioni di aprile e senza il quale la riforma rischia di restare al palo. Il giudice potrà, comunque, fare riferimento anche a una serie di indizi per individuare l'ipotesi dello spaccio: dalle « modalità di presentazione » al « confezionamento frazionato » delle sostanze.

Pene più soft, invece (da uno a sei anni), per le ipotesi meno gravi. Nel mirino anche il consumo, per il quale è previsto un crescendo di misure: dall'ammonizione del perfetto, ma solo « limitatamente alla prima volta » , alle sanzioni amministrative (sospensione

della patente, passaporto e permesso di soggiorno), fino a misure più stringenti come l'obbligo di rientrare a casa a una certa ora, di comparire negli uffici della polizia o il divieto di abbandonare il Comune di residenza.

La riforma, infine, favorisce i percorsi alternativi al carcere e la partecipazione dei tossicodipendenti ai programmi terapeutici che saranno garantiti anche dalle comunità, « in condizioni di parità » con le strutture pubbliche (i Sert).

Reazioni a tutto campo.

Per la Cdl, che esulta a cominciare da An, è una svolta, un cambiamento epocale. Per l'opposizione un vero e proprio dramma politico sociale e per molte comunità una legge lontana dalla realtà. « Non si tratta di un provvedimento repressivo — spiega Fini — se non per quello che riguarda lo spaccio. L'emendamento è semplice: non esiste il diritto di drogarsi » .

L'Unione, intanto, prepara battaglia alla Camera, perché questa legge è « ingiusta e autoritaria » , come dicono i Ds, o rappresenta semplicemente « vergogna e scempio della civiltà » , come aggiungono i Verdi. Anche le comunità e le associazioni si dividono e contrappongono.

Per Don Gelmini, la legge non è perfetta, ma migliora la situazione, mentre Acli, Agesci, Cisl ed Exodus bocchiano il decreto, definendolo « lontano dalla realtà e dalle persone » . Franco Corleone, che presiede il « Forum droghe » , denuncia, infine, il rischio di 30 mila detenuti in più.